

*A sessant'anni  
dalla liberazione  
di Auschwitz  
il Consiglio  
Provinciale  
dedica una  
seduta  
straordinaria  
al ricordo  
della Shoah*

## Per non dimenticare

**N**el sessantesimo dalla liberazione dai campi di concentramento nazisti, ricorrenza che in tutta Europa si celebra in concomitanza con il 27 gennaio giorno della liberazione di Auschwitz, il più grande campo di sterminio nazista, da parte dei soldati sovietici il Consiglio Provinciale ha voluto partecipare alle commemorazioni con una serie di iniziative ed in particolare con la convocazione di una sua seduta straordinaria presso il Municipio di Carpi.

"L'iniziativa - spiega **Luca Gozzoli**, presidente del Consiglio provinciale - vuole essere la prima tappa di un percorso che porterà negli anni il Consiglio a celebrare questo Giorno proprio sui luoghi della memoria dove orrore e tragedia si sono incrociati con tante storie di eroismo e di speranza. E non si poteva che iniziare da Carpi con un appuntamento che, almeno idealmente, apre anche la strada alla celebrazione del 60° anniversario della Liberazione il prossimo 25 aprile".

Ospiti del Consiglio comunale di Carpi, rappresentato alla presidenza dal Sindaco **Enrico Campedelli**, il Presidente della Provincia e i consiglieri hanno espresso l'unanime condanna allo sterminio di un intero popolo progettato e realizzato dai nazisti, l'impegno di tutti perché quegli avvenimenti non debbano mai essere dimenticati e mai più ripetersi.

"A sessant'anni dal-

la caduta dei cancelli di Auschwitz, autentico paradigma della Shoah, dobbiamo moltiplicare gli sforzi affinché il ricordo dello sterminio degli ebrei, che colpisce gli elementi costitutivi della nostra civiltà e della nostra cultura, sia attualizzato e non vada perduto. Non vogliamo, non dobbiamo versare lacrime per un'altra Auschwitz - ha affermato il presidente della Provincia di Modena **Emilio Sabattini** aprendo il dibattito. Anche nel nostro paese la politica antiebraica, introdotta con le leggi razziali e praticata dalla Repubblica Sociale Italiana, provocò di fatto il dimezzamento della popolazione ebraica, la nostra provincia paga il suo prezzo all'antisemitismo e all'odio razziale con 70 persone deportate.

Ma questa provincia è stata anche un'importante culla di gesti, di azioni di famiglie, di singoli cittadini, di militari, di religiosi, che hanno cercato di contrastare la follia delle deportazioni, ospitando ebrei, nascondendoli nelle proprie abitazioni, mettendo a rischio la propria vita personale e quella dei propri familiari".

Per **Tomaso Tagliani** (Udc) la celebrazione il 27 gennaio rappresenta "uno stimolo a non restare indifferenti perché il Male non è un incidente di percorso della storia prerogativa del nazismo. Giusto il monito del Papa a impegnarci tutti a ricordare la Shoah perché il male non prevalga, vincendo il male col bene, secondo il patrimonio della rivelazione divina, si potrà creare quel mondo di pace e di giustizia".

**Walter Telleri** (Verdi) ha sottolineato l'importanza di questa giornata e suggerito iniziative concrete sui luoghi della memoria anche nella prospettiva di celebrare i 60 anni della Resistenza e ha proposto di "ricordare la figura di don Sante Bortolai, parroco di Savoniero e deportato".

Per **Giorgio Barbieri** (Lega) "nei giorni bui della Shoah, l'esempio di tanti eroi comuni, i tanti Berlasca che hanno messo in gioco le loro vite per aiutare gli ebrei, sono testimonianze che si può sperare e lottare contro la violenza".

**Stefano Lugli** (Rifondazione Comunista)



ha ricordato come il dramma della deportazione nei lager abbia riguardato, insieme a milioni di ebrei, anche "comunisti, zingari, omosessuali, testimoni di Geova e malati di mente" e ha affermato che la Giornata della Memoria è anche l'occasione per ricordare come da quella tragedia si è usciti con i valori di democrazia e della pace, i valori della Resistenza".

Per **Luca Caselli** (Alleanza Nazionale) la Shoah va ricordata ogni giorno "dobbiamo essere ebrei tutto l'anno. Quella tragedia ancora continua quando si nega il diritto alla pace e alla patria al popolo israeliano". Per **Elena Malaguti** (Margherita) bisogna "interrogarsi sulla normalità della Shoah, catena di montaggio per l'eliminazione dell'umanità, vissuta dagli esecutori come obbedienza ad una entità superiore che libera la coscienza dalla responsabilità individuale. Occorre saper ascoltare la voce dei luoghi della memoria, di fronte all'anestesia della coscienza morale prodotta dall'ideologia, il nostro compito è garantire per le nuove generazioni la formazione di coscienze responsabili".

"Affinché non si ripeta quell'orrore - ha aggiunto **Claudia Severi**, capogruppo di Forza Italia - bisogna riflettere oggi sull'antisemitismo vestito da antisionismo. L'olocausto è accaduto veramente, bisogna ricordare perché non si ripresenti quell'orrore, non dimenticare i lager di Tito, la repressione comunista".

**Claudio Bergianti** (Ds) ha sottolineato come esiste una specificità della tragedia dell'olocausto, che fu "un massacro pianificato, programmato, un sistema industriale di sterminio frutto di una ideologia razzista che non accetta la diversità. La categoria della follia non è sufficiente a spiegare la tragedia della Shoah che si è sviluppata nel cuore di un'Europa colta ed evoluta. La memoria di quei tragici giorni non potrà ancora per molto essere affidata ai testimoni che sopravvissero all'orrore dei lager, serve oggi un lavoro educativo paziente e in profondità su questo tema che abbia anche la capacità di andare oltre i linguaggi più immediati".

Il Consiglio provinciale straordinario si è concluso con l'intervento di **Amos Luzzatto**, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

"Il modo migliore per ricordare l'olocausto è riproporre sempre la domanda: come è potuto accadere? La domanda è forse più importante delle risposte. È questo il vero percorso della memoria. Ci sono segnali di antisemitismo, ma anche di banalizzazione dello sterminio, considerato alla stregua di un evento bellico. La guerra moderna ha portato immense atrocità sulla popolazione civile, per questo dobbiamo condannare tutte le guerre, la crudeltà

che la contraddistingue dal passato e lavorare per la pace.

La Shoah però è stata tragedia del tutto nuova, ha la sua specificità perché fu la pianificazione dello sterminio di un popolo, addirittura sottraendo energie e risorse dal fronte di guerra. Rappresenta la massima espressione di razzismo, di volontà di annientamento del diverso, della sopraffazione spinta fino alla eliminazione totale di un popolo.

Non siamo mai definitivamente fuori da questo pericolo, il razzismo e l'antisemitismo si riproducono e trovano nuove forme di manifestazione. Per combatterli è importante rivolgersi ai giovani, sono attenti e recettivi, occorre mobilitare grandi energie, servono insegnanti, genitori, esperti che parlino di queste questioni. Va coltivata la cultura, perché è proprio dove c'è poca cultura che più attecchisce il razzismo".

Chiudendo al seduta il presidente del Consiglio provinciale Luca Gozzoli ha sottolineato che "questa seduta del Consiglio sarà davvero straordinaria se sapremo farla vivere nell'attività quotidiana".



## Il pellegrinaggio della memoria

*Il Consiglio Provinciale visita i luoghi che testimoniano la persecuzione degli ebrei*

Lunedì 24 gennaio, prima della seduta straordinaria del Consiglio, la Giunta e i consiglieri provinciali hanno effettuato un breve percorso della memoria a Carpi. Prima hanno visitato il campo di concentramento di Fossoli da dove, diretti ai campi di sterminio nazisti, transitarono circa cinquemila deportati tra i quali anche Primo Levi, che lo ricorda nelle prime pagine di "Se questo è un uomo".

Il presidente Sabattini e una delegazione del Consiglio hanno deposto una corona di fiori.

Successivamente il Consiglio provinciale ha visitato il Museo monumento al Deportato, insieme a Amos Luzzatto, medico e studioso di cultura ebraica, docente all'Università di Venezia, dal 1998 presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

*Il Sindaco di Carpi Enrico Campedelli, Amos Luzzatto, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Emilio Sabattini, Presidente della Provincia di Modena al Museo al Deportato di Carpi*